

Forum con i magistrati

Ospiti: Palamara,
Spataro, Ponterio
e Palombarini



Le foto del Forum sono di Simona Granati

La «resistenza» dei giudici Dialogo sì ma senza pressioni

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Resistere. Scrivendo «sentenze che tutelano i diritti e le minoranze» Resistere, ricorrendo «ogni volta che è necessario alla Corte Costituzionale». Resistere, di nuovo, aggrappandosi alla «giurisdizione che mai come oggi, nella storia della Repubblica, ha avuto un compito così essenziale». Lo scio-pero è qualcosa di cui si preferisce non parlare («aspettiamo le assemblee del 29»). E poi dialogare, certo, con tutti, con chiunque «voglia fare riforme vere, per rendere i processi più veloci e le pene più certe» ma non chi «vuole punire o umiliare i magistrati. Giovanni Palombarini; Carla Ponterio; Luca Palamarai; Armando Spataro: alcuni dei nomi

più rappresentativi della magistratura togata sono i protagonisti all'Unità di un forum sui temi della giustizia, mai come oggi il nodo intorno a cui la vita politica italiana rischia di fermarsi. E di fermare il paese.

Mai così solo, mai così poco amato. Quale è la condizione oggi del magistrato?

PALOMBARINI: «Da quindici anni, dai tempi di Mani Pulite, è in atto

Bombardati

«Da quindici anni è in atto un accanimento mediatico e politico»

da parte della politica e dei media un bombardamento forte, sempre più aggressivo e sfacciato. Tutto questo ha avuto effetti sulla credibilità complessiva della magistratura».

Però in Europa e in Italia vanno di moda i calzini azzurri, quelli che indossava il giudice Mesiano nel video-spionaggio.

PALOMBARINI: «Chi si è mosso in questa direzione ha colto un dato politico importante: che di fronte ad una modifica profonda dei rapporti tra le istituzioni che porta ad una forma di Stato molto centralizzato dove prevale la tendenza ad azioni di tipo populistico e plebiscitario, ci sono alcuni organi di garanzia che sono scomodi. Con le loro sentenze finiscono per essere l'unico limite ed argine ad una tendenza politica che non trova ostacoli e neppure contromosse politiche significative. Sono l'unica forma di resistenza. Così si spiegano l'intensità delle aggressioni e la solidarietà di chi si mette la sciarpa azzurra».

La tendenza «centralizzatrice e populista» spiega il fastidio per gli orga-

ni di garanzia?

PONTERIO: «Occorre ripartire dalla separazione dei poteri, il perno delle moderne democrazie, e che sempre più si è focalizzato sui rapporti tra politica e giurisdizione. La cifra delle tensioni è: a chi spetta l'ultima parola, alla politica o alla giurisdizione? E' chiaro che deve essere della giurisdizione che al tempo stesso è interpretazione delle legge e creazione della norma e in quanto tale organo di garanzia rispetto all'equilibrio tra i poteri. La giurisdizione non è quindi mera bocca della legge».

Magistratura accusata di fare la supplenza della politica.

PONTERIO: «Anche qui c'è un equivoco di fondo. Oggi qualcuno sostiene che la legittimazione popolare dia alla politica una possibilità di sottrarsi al controllo che il sistema della divisione dei poteri assegna alla giurisdizione. E' chiaramente sbagliato:



Luca Palamara, presidente dell'Associazione nazionale Magistrati



Il giudice Carla Ponterio



Giovanni Palombarini, uno dei fondatori di Magistratura Democratica



Armando Spataro, procuratore aggiunto di Milano

Chi sono

Luca Palamara

È stato eletto presidente dell'Anm il 17 maggio del 2008. È nato a Napoli nel 1969.

Armando Spataro

Procuratore della Repubblica aggiunto presso il tribunale di Milano, Coordinatore del Gruppo specializzato nel settore dell'antiterrorismo e tra i dirigenti dell'Associazione Nazionale Magistrati. Entra in magistratura il 27 marzo 1975. A Milano svolge tutta la sua carriera occupandosi prima di sequestri di persona e poi di terrorismo di sinistra coordinando tutte le inchieste milanesi fino al 1989. È autore di saggi e commenti a testi di legge.

Carla Ponterio

Giudice del lavoro a Modena, per 15 anni si è occupata di giustizia penale.

Giovanni Palombarini

Tra i fondatori di Magistratura Democratica. Vice Procuratore generale in Cassazione. Uno dei magistrati più attivi nel campo dei diritti civili. Si espose in prima persona durante una manifestazione a Roma sui Pacs.

giunto livelli incredibili. Ci sono due tipi di riforme: quelle che coinvolgono aspetti costituzionali, la separazione carriere, la riforma del Csm, l'obbligatorietà azione penale a cui diciamo no se si mette in discussione l'autonomia e l'indipendenza della magistratura che non sono un privilegio di casta ma qualcosa che interessa i cittadini e la loro stessa libertà. Un giudice autonomo garantisce controllo di legalità anche nei confronti di chi ha il potere.

Poi ci sono le riforme per avere processi più veloci pur garantendo la qualità del "prodotto" offerto. Sfatiamo il luogo comune che da parte della categoria c'è un no pregiudiziale alla riforme. Noi le vogliamo, le abbiamo proposte, sono sul tavolo del ministro, dei gruppi parlamentari e di chiunque le abbia volute leggere. Riguardano l'informaticizzazione delle procedure di notifica, la revisione della disciplina della prescrizione, una ragionata depenalizzazione, tutto quello che può servire per non celebrare processi inutili e fare qualcosa di costruttivo. Non solo, vogliamo anche avviare un processo di autotiforma della nostra categoria perché non possiamo dire che va tutto bene».

anche chi è stato eletto dai cittadini deve sottostare alla giurisdizione. Detto questo, non è vero che i giudici invadono campi non propri la Carta e altre norme obbligano i giudici ad individuare soluzioni per un caso concreto. Come nel caso Englaro».

PALOMBARINI: «Questa accusa alla magistratura risale ai primi anni ottanta quando si è sviluppato il conflitto politico tra giurisdizione e potere

Separazione dei poteri

«Separare politica e giurisdizione: è il perno delle democrazie»

di governo come conseguenza di una sempre maggiore indipendenza effettiva dei magistrati e della sempre maggiore criminalità politica amministrativa».

Riforme. Il Pdl sta lanciando una specie di Bicamerale intorno alla Consulta del partito. Intanto sotto banco si lavora per dare alla Lega alcune regioni e avere in cambio il via libera per riformare le prescrizioni e salvare il premier.

PALAMARA: «Intanto chiariamo di quali riforme stiamo parlando visto che da un anno e mezzo siamo sottoposti ad annunci e minacce che nelle ultime settimane hanno rag-



Un momento dell'incontro



Al centro del forum i temi della giustizia



Il direttore De Gregorio con Spataro e Palamara

«Niente pregiudizi e punizioni per una vera riforma»

→ SEGUE DALLA PAGINA 9

C'è una specie di virus in giro per il paese: video, dossier veri o minacciati. Ce n'è per tutti: magistrati, uomini politici, giornalisti. Si cerca di portare il dibattito sul piano privato come se tutte le condotte fossero uguali. Tutti colpevoli, quindi nessun colpevole.

SPATARO: «C'è una tendenza generale di aggressione alla privacy dettata dal bisogno di sicurezza, e dallo sviluppo delle tecnologie, che ha generato un accumulo tale di dati da diventare inutile. Più dati significa nessun dato se non lo sai utilizzare. In Italia la situazione è molto particolare perché troppo spesso l'indagine sulla privacy diventa strumento di pressione e di ricatto. Anche un calzino azzurro lo può diventare. In questo, credo, si dovrebbe dare più limiti anche la stampa».

PALOMBARINI: «Mi viene in mente Craxi ai tempi di Mani Pulite quando annunciò il poker d'assi per il pool di Milano...».

La maggioranza promette di accelerare sulle intercettazioni già approvate dalla Camera.

SPATARO: «Questo testo, se il Senato non lo cambia, segnerà la fine di tante indagini. E a proposito del tavolo di riforme offerto dal Pdl dico che una condizione per mettersi a sedere è quella di modificare questo testo. Ancora una volta c'è molto di strumentale perché chi vuole la nuova norma parte da un assunto vero - che senso ha pubblicare conversazioni private slegate da indagini - condiviso, sia chiaro, da noi magistrati per primi. Sono le conclusioni diverse. Il risultato sarà che potranno essere intercettati coloro che potranno anche essere arrestati. E le ricadute saranno anche per i reati di mafia e terrorismo. Tra le tante cose assurde, dai 60 giorni agli evidenti indizi di colpevolezza, c'è anche l'obbligo di avvertire entro cinque giorni la Presidenza del Consiglio se uno 007 è indagato. Faccio un appello a chi anche nella maggioranza non è d'accordo. Qui non è più in campo la partigianeria politica ma la logica

e la ragione. Se poi invece vogliamo bloccare tutte le indagini, poi però non facciamo proclami per la sicurezza».

Come intende muoversi la magistratura adesso?

PALOMBARINI: «Io dico occhio quando si va ai tavoli. Sul "cosa fare" sono molto pessimista, almeno a livello politico: la democrazia della delega si è ormai realizzata e in questo clima è naturale che il Capo possa fare le scelte che vuole. I magistrati però hanno le sentenze, la giurisdizione e la loro indipendenza. Con le sentenze possono essere tutelati i diritti civili che stanno arretrando. Sul fronte del diritto penale la giurisdizione ha un compito immenso ed essenziale: di fronte a reati e aggravanti che spuntano all'improvviso, i magistrati devono valutare, di fronte ai casi concreti, se è possibile un'interpretazione che senza neppure passare dalla Consulta produce l'assoluzione dell'imputato. Altrimenti si va alla Corte. Le Costituzioni contengono valori non disponibili, regole di garanzia a tutela di minoranze. Questo è il livello di resistenza e lo spazio di intervento».

Farete sciopero?

PALAMARA: «L'Anm vuole parlare con tutti. Alla politica però diciamo che ci deve prendere in considerazione anche per quello che proponiamo e non solo punirci e umiliarci. Anche sull'accusa di correntismo noi diciamo: scegliamo noi, oggi, oggi le persone che ci devono rappresentare al Csm. Non usiamo la parola sciopero. Decideranno le assemblee organizzate il 29 ottobre in tutti i distretti».

SPATARO: «Nella relazione che accompagna il ddl Alfano sulla riforma del processo penale è scritto che è necessaria «per creare i presupposti di una maggiore concorrenza e controllo reciproco». Una motivazione inaccettabile, siamo alla logica del libero mercato applicata alla giustizia. Queste riforme vogliono trasformare il pm non in un avvocato dell'accusa ma in un avvocato della polizia. Noi magistrati non possiamo andare in esilio né ritirarci a

Il video

Sul www.unita.it
il video del forum



coltivare pomodori. Quindi ci impegneremo, questa volta come altre, avendo come unico riferimento la Costituzione».

PONTERIO: «Piero Calamandrei, in una lettera del 1921, alla vigilia del fascismo, spiegava i modi di ingerenza politica nell'autonomia della magistratura, parlava di azioni preventive, di adozione di atti di governo, di intimidazione, di giurisdizioni speciali. In quello che accade oggi c'è molto poco di nuovo e molto di antico». ❖